

Con il voto contrario della Democrazia cristiana

# Pisa: si astengono sul bilancio del Comune il PRI e il PSDI

Lunga discussione prima del voto - L'atteggiamento di chiusura dei dc che guardano alle amministrative dell'80 - Passi in avanti del progetto della città

PISA — Il consiglio comunale pisano ha approvato a larga maggioranza il bilancio di previsione per il 1979. Solo la DC e il MSI hanno votato contro, mentre la relazione della giunta è stata sostenuta dai voti favorevoli dei comunisti e dei socialisti, (che compongono la maggioranza) e dall'astensione dei repubblicani e del socialdemocratico. E' questo il dato saliente della lunga riunione di lunedì sera che ha visto l'assemblea del consiglio riunita ininterrottamente dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda notte.

Con numerosi interventi, gli assessori hanno illustrato le attività della giunta negli anni passati, tentando di rompere il muro del rifiuto eretto dal dc. Dal banchi democristiani si è risposto con una levata di scudi, accusando la giunta di immobilismo, mantenendo ferma la posizione di non partecipare alle presidenze delle commissioni consiliari in nome di una presunta distinzione dei ruoli tra maggioranza e minoranza. Alle prossime elezioni del 1980 — ha detto in sostanza la Democrazia Cristiana — noi vogliamo presentarci come forza di opposizione, i problemi di Pisa possono attendere al buon andamento del ruolo tra maggioranza e minoranza. E' una decisione irresponsabile ma che ormai il comitato comunale della DC sembra deciso a perseguire, come mostrano le recenti strumentali polemiche sui piani pluriennali di attuazione di cui anche il nostro giornale ha avuto modo di occuparsi nei giorni scorsi. La discussione sul bilancio di previsione 1979 — com'era prevedibile — si è trasformata subito in un dibattito sull'attività svolta dalla amministrazione di sinistra in questi ultimi quattro anni.



PISA — Uno scorcio del centro storico

«Pisa non è certo la città in dissesto dei primi anni '70 — ha detto il sindaco Luigi Bulleri — la città ingovernata e alla deriva che la giunta Lazzeri si trovò di fronte. Ma la crisi non l'ha certo risparmiata, né coi suoi effetti diretti né coi fenomeni sul piano sociale e civile che l'accompagnano». Eppure la coscienza civile ha retto, grazie alla mobilitazione dei lavoratori ed anche alla politica dell'ente comunale che ha fondato le proprie scelte sulla partecipazione e sul controllo popolare. «Pisa — ha detto il sindaco — ha pagato negli anni passati prezzi alti per l'insensibilità, lo spirito di rottura che forze importanti, come la DC, avevano assunto a base del proprio

comportamento». Nonostante questo è andato avanti il progetto di città, il tentativo di programmare una dimensione nuova e più equilibrata del territorio comunale. L'iniziativa per la difesa dell'occupazione è stata costante, con un'estesa partecipazione unitaria: non c'è stato momento nelle travagliate vicende della Forest e della Richard Ginori in cui l'amministrazione comunale non abbia svolto il proprio ruolo di difesa dei diritti dei cittadini pisani. La strada da percorrere in questo senso è ancora molta ma la giunta si è presentata al consiglio con proposte ben precise che indicano il senso di marcia verso cui muovere per intervenire anche sul pia-

no dell'assetto economico del comprensorio. «Due questioni — è stato detto nella relazione — sono decisive: l'istituzione delle aree di ricerca del CNR, che oltre a qualificare la ricerca e ad impegnare forze culturali e scientifiche importanti può indurre allo sviluppo di piccole aziende ad alta tecnologia, e l'espansione della Piaggia».

Sul fronte dello sviluppo piano c'è il colosso Piaggia, l'iniziativa della giunta è particolarmente importante perché si collega ad una linea di condotta che proprio in queste settimane sta emergendo con chiarezza tra gli enti locali interessati. Queste posizioni si sono manifestate anche ai termini dell'incontro avvenuto con la Regione Toscana ed i comuni di Pisa e Pontedera. In sostanza gli enti locali ritengono necessario un consolidamento dei livelli occupazionali a Pontedera e l'affermazione di un ruolo non più sussidiario dello stabilimento di Pisa attraverso una sua espansione per la quale esistono le condizioni nel territorio comunale.

«Una tale scelta — è stato detto nel consiglio comunale — può comportare l'assunzione di centinaia di giovani diventando un elemento di riequilibrio nel vasto territorio». Altro punto decisivo del progetto è rappresentato dal programma, già in fase di attuazione, che mira ad un riassetto definitivo dell'ateneo.

«Per la prima volta — ha detto il sindaco — l'assetto e la presenza dell'università, dell'ospedale e della ricerca vengono posti in equilibrio con le esigenze delle comunità ed in particolare modo del centro storico».

Andrea Lazzeri

Assemblee nel Grossetano

# I chimici dicono sì alla bozza della piattaforma

Prende l'avvio la lotta per il contratto

GROSSETO — I due mila chimici della Maremma hanno approvato a grandissima maggioranza, la bozza di piattaforma del contratto nazionale attualmente a confronto tra i sindacati e la controparte pubblica e privata. Questo è il dato positivo che sconfigge strumentalizzazioni su disagi e malessere della base operaia. Al termine delle assemblee tenute nelle quattro aziende chimiche della provincia e incentrate sulle tematiche riguardanti il controllo dell'occupazione e degli investimenti, l'ambiente e l'organizzazione del lavoro, i lavoratori chimici della SIPE-Nobor e Sitopp (di proprietà della Federconsorzi) di Orbetello e quelli dei 2 stabilimenti chimici del Casone di Scarlino, rispettivamente della Solmine e della Montedison, hanno espresso un voto pressoché plebiscitario. Quali i risultati? Nelle due aziende orbetellane, 500 lavoratori hanno votato a favore mentre solo 2 hanno votato contrariamente all'ipotesi di accordo: all'unanimità e senza astensioni, il voto dei 600 dipendenti dello stabilimento di Solmine, addetto alla produzione di acido solforico; allo stabilimento del bioessido della Montedison, conosciuto per la produzione dei famosi «fanghi rossi», su 511 unità lavorative si sono registrati 11 voti contrari e nessuna astensione.

Un'espressione di dissenso molto esigua che mette comunque in rilievo alcuni problemi irrisolti che meritano un'attenzione tutta particolare. Un altro elemento uscito da questa vasta consultazione è il fatto che nel dibattito i lavoratori si sono strettamente collegati al quadro politico nazionale rivendicando una soluzione politica adeguata, basata sull'unità di tutte le forze politiche e democratiche.

Un susseguirsi di roghi nei boschi del pratese

# Dove non giunge la ruspa arrivano gli incendi

Il concomitante accendersi di focolai avvalorà l'ipotesi del dolo - Colpite colline non toccate dalla speculazione

PRATO — Con una puntualità, per troppi versi sconcerata, si riferiscono da qualche tempo nella zona collinare intorno a Prato incendi boschivi. Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli che si sono sviluppati nel pomeriggio di martedì. 15 ettari di bosco sono andati distrutti nella pineta demaniale di Montecatini, in zona Vallibona nel comune di Valiano. Si tratta prevalentemente di sottobosco e di bosco ceduo che è andato in fiamme, provocando il danneggiamento di circa 300 aghi. Sempre nella stessa giornata un altro incendio si è sviluppato nella zona di Querciola.

Gli incendi di martedì hanno imperversato per tutta la giornata di domenica, e hanno interessato soprattutto la zona della cipressata della collina di Travale, oltre a focolai che a breve distanza l'uno dall'altro, si sono sviluppati in vari punti della collina intorno a Prato, rendendo silenzioso il lavoro delle squadre di volontari di Valiano, la cui opera è stata resa difficile anche dal forte vento che spirava sui quei territori.

Il fenomeno degli incendi però non è nuovo. Stime ufficiali dei danni, e delle centinaia di ettari colpiti non sono state ancora fatte. Certo è che una grande quantità di patrimonio boschivo, di piante, e di vegetazione varia, insensibile per l'equilibrio naturale, minacciato da altri fattori come l'inquinamento, è stato perso. Ma perché questi incendi? Una domanda che ancora non ha trovato una precisa risposta. Che alla loro origine ci siano cause di carattere accidentale, dovute all'irresponsabilità di qualche gitante che con leggerezza getta moiconi di sigarette accese o fiammiferi non spenti è molto vero. Ma si nutrono forti dubbi che tutto possa essere ricondotto solo a fattori casuali. Ed è impensabile anche che per simili incendi si possa parlare di autocombustione, non solo per il tipo di

L'andamento del settore nella provincia di Livorno

# L'agricoltura regge ma mancano i giovani

LIVORNO — Nella provincia l'agricoltura ha ancora un ruolo notevole nel processo economico. La buona predisposizione dei terreni per la quasi totalità situati in pianura, la loro conformazione, il clima sono fattori importanti. A queste risorse naturali occorre aggiungere la spiccata imprenditorialità degli agricoltori che, nonostante la crisi che imperversa soprattutto nel settore, il conseguente abbandono di molti terreni da parte degli agrari, ha costituito un polo di attrazione e di fiducia per le attività agrarie con la conduzione in conto diretto o in affitto (la mezzadria) è ormai un fatto sporadico.

Le capacità imprenditoriali si è dimostrata nella scelta delle colture che ha permesso anche lo svilupparsi dell'industria di trasformazione (pomodoro, barbabietola, prodotti caseari). Alle difficoltà che i coltivatori hanno incontrato è stato risposto con l'associazionismo. Nascono, così, la COPAL che associa circa 900 agricoltori, l'APOL nel settore ortofrutticolo, l'associazione zootecnica provinciale per quanto riguarda gli allevamenti. Sono pertanto sorti strumenti e strutture che hanno rivitalizzato l'agricoltura livornese. Ciò che è mancato al settore, complice la politica governativa, è stato l'apporto dei giovani ed è uno dei più negativi. Di fronte a questa situazione non poteva mancare l'intervento delle istituzioni come il coordinamento e l'incentivo dato dall'Amministrazione provinciale o su che modo esso si sia concretizzato. E' quanto abbiamo chiesto al compagno Domenico

Italiano assessore all'agricoltura della provincia di Livorno. «Innanzitutto — ha dichiarato Italiano — lavorando in stretto contatto con la Regione, gli enti locali e gli altri organi e associazioni operanti nel settore. Raccogliendo le sollecitazioni di intervento politico provenienti da più parti. E questo atteggiamento si è rivolto soprattutto verso la componente più debole del settore: quella giovanile. «Infatti — continua Italiano — la Provincia ha sostenuto costantemente le cooperative dei giovani disoccupati in tutte le terre incolte o malcoltivate, contatti con i proprietari, ricerche catastali, elaborazione di programmi alle loro richieste, presentazione delle domande di concessione delle stesse».

Nell'affrontare l'inserimento dei giovani in agricoltura, non poteva non essere affrontato il problema della formazione professionale. Iniziative in proposito hanno coinvolto l'università di Pisa con conferenze per gli agricoltori e corsi professionali per i giovani riuniti in cooperative. Particolare interesse, però, ha rivestito il rapporto di collaborazione fra la Provincia e l'Istituto tecnico per geometri «Biontanti» di Livorno, sulla attività formativa della scuola e l'attività produttiva delle imprese.

Contemporaneamente a questa iniziativa la Provincia ha svolto anche un ruolo di promozione e di sviluppo dell'agricoltura. Va ricordato a questo proposito il progetto (quasi ultimato) di irrigazione collettiva con le acque della fossa calda in comune di Campiglia, il contributo dato ai bieticoltori per le vicende dello zuccherificio Sermide di Cecina, il sostegno ai produttori del pomodoro e i contributi pagati alle cooperative agricole e a singoli coltivatori. Quali prospettive sussistono perché la Provincia qualifici ulteriormente i suoi interventi in agricoltura? «Sono soprattutto due — dichiara Italiano — contribuire all'organizzazione dei Comuni sulla base della legge regionale sulle associazioni intercomunali, e la radicale ristrutturazione della organizzazione interna della Provincia in dipartimenti collegati alle attività di promozione dello sviluppo programmato in agricoltura».

Giovanni Nannini

Le scelte di fondo del documento programmatico di Livorno

# Contenimento della spesa ma sviluppo dei servizi

Due intere sedute del consiglio comunale dedicate all'esame del bilancio - Il porto della città toscana il primo del Mediterraneo - Un risultato da ampliare

LIVORNO — La discussione sul bilancio dell'amministrazione comunale di Livorno ha riempito due intere giornate dei lavori dell'ultima seduta del consiglio. Mercoledì l'assessore comunista Tonda ha introdotto la discussione illustrando il bilancio di previsione per l'anno '79 con una lunga e dettagliata relazione. Prima di parlare delle «cifre» il compagno Tonda ha fornito un quadro socio-economico della realtà cittadina. Per prima cosa ha fatto riferimento al buon andamento dello scalo marittimo, il cui movimento è più che raddoppiato dal '61 ad oggi. Nel primo trimestre '79, rispetto al corrispondente periodo del '77, è aumentato del 43%. Sempre rispetto al '77 il movimento dei contenitori è aumentato del 35%; con questi ritmi di espansione il porto di Livorno ha conquistato il primo posto nel Mediterraneo per i traffici dei contenitori.

«Ma questa spinta», ha detto Tonda, «potrebbe essere frenata se nell'immediato non vengono superati alcuni inadeguatezze e pregiudicano le potenzialità degli impianti o un ulteriore sviluppo dei traffici». A questo punto sono stati ricordati i ritardi con cui si è provveduto al rifacimento di alcuni tratti di banchina (di competenza ministeriale). Tonda ha poi ricordato l'urgenza con cui dovrà essere realizzato il centro intermodale e la darsena Toscana. «Un particolare significativo è il recente insediamento della commissione consultiva comprensoriale per gli studi preliminari sul piano regolatore del porto di Livorno».

Per quanto riguarda l'attività industriale l'amministrazione intende continuare con il sostegno e le iniziative per la difesa delle capacità produttive delle fabbriche. Stesso anche all'occupazione giovanile (la lista speciale dei giovani conta al 31 dicembre 1980 giovani iscritti nel Comune) soprattutto alle cooperative agricole costituite dai giovani.

E infine l'edilizia: «Sono note le condizioni di estrema tensione sociale che si sono venute a determinare in questo settore — ha detto Tonda — per l'aumento del numero degli affitti e l'aumento del problema del senza tetto: la legge 467 «Piano de-

Dopo la morte di una ragazza

# A Grosseto ancora arresti per droga

In carcere un altro giovane - Scarcerata la sorella di Silvana Falaschi - Raccolta di firme della FGCI

GROSSETO — Pare lungi dal fermarsi l'indagine istruttoria aperta dalla magistratura per fare piena luce sulla morte per «droga» della ragazza di Orbetello Silvana Falaschi avvenuta 15 giorni fa. Teri mattina, è stato arrestato e tradotto in carcere Stefano Guerrini, di 21 anni, grossetano. Il suo arresto fa seguito a quello di Paolo Tusa, 22 anni, esiguo dai carabinieri nel pomeriggio di martedì facendo così salire a 22 gli arrestati per spaccio e detenzione di droga. Al loro trasferimento in cella si è giunti su ordine di cattura spiccato dal dottor Antonino Vinci, sostituto procuratore della repubblica che, sempre nel tardo pomeriggio di martedì, ha decretato la scarcerazione in libertà provvisoria di Paola Falaschi, sorella della ragazza deceduta, arrestata insieme al fotografo orbetellano Remo Ariente. Paola Falaschi è accusata di omicidio colposo per omissione di soccorso: un'imputazione meno grave rispetto a quella del fotografo, accusato anche di «spaccio di stupefacenti». Praticamente, anche la FGCI di Orbetello, nell'impegno preso a coinvolgere i giovani, gli studenti, i lavoratori e le istituzioni nel dibattito sull'uso della droga, ha indetto una petizione con la raccolta di «1.000 firme contro l'eroina» da inviare alle competenti autorità.

Ed è nel quadro di questa mobilitazione che per sabato mattina ha proclamato uno sciopero in tutti gli istituti superiori del Comune che si concretizzerà con una assemblea nei locali della Sala Nova.

Anche nel comune di Gavorrano la FGCI ha lanciato una petizione per la raccolta di 700 firme.

Stefania Fraddanni

da giovedì 8 marzo a scandicci in via monti un nuovo supermercato alimentare Superai dove si compra a colpo sicuro!! punto oviesse il nuovo magazzino a libero servizio tutto convenienza per l'abbigliamento e per la casa